

Statali, sì al lavoro da casa obiettivo 10% entro il 2018

LA SVOLTA

ROMA Se un dipendente pubblico farà richiesta di lavorare da casa per un certo numero di giorni a settimana l'amministrazione dovrà di norma rispondere con un sì. Una rivoluzione per gli statali che scatta in questi giorni per arrivare entro il 2018 a contare almeno un 10% dei travet in smartworking, corrispondente in teoria a una platea di 330 mila lavoratori. «Non contano solo le ore lavorate, la cosa importante sono i risultati», spiega la ministra della Pa, Marianna Madia, presentando in via ufficiale la direttiva sul lavoro agile e ricordando che è l'ultimo giorno per aderire al bando con risorse europee a sostegno della sperimentazione.

RISPARMI A REGIME

Il dipartimento delle Pari opportunità è una parte attiva del piano. La sottosegretaria Maria Elena Boschi, che ha la delega in materia, in conferenza stampa a Palazzo Chigi insieme a Madia sottolinea come le novità siano rivolte «soprattutto alle donne» ma si augura che anche gli uomini possano farvi ricorso, che si tratti di scelte di coppia, «superando così alcuni stereotipi». Di certo per Boschi la Pubblica amministrazione si candida a fare da pioniera: «Aprirà, in modo convinto, la strada al lavoro agile nel Paese, prendendo anche spunto da quello che accade in alcune particolari realtà del privato. E la sfida sta nel dimostrare come tutto ciò vada anche a vantaggio della qualità dei servizi offerti ai cittadini». Sulla stessa linea Madia: «Ci siamo mossi guardando ai casi di Eni, Enel, Fs, Barilla» e a regime ci si aspettano risparmi. E anche un impatto sulla produttività. Il tut-

to sarà quindi oggetto di un monitoraggio, tenendo fermo un punto: il ricorso allo smartworking non deve pregiudicare il riconoscimento professionale e le progressioni di carriera. Per sostenere l'avvio di progetti pilota si mettono a disposizione 5,5 milioni di euro. Alcune iniziative di lavoro agile sono già in corso, dal comune di Bergamo alla presidenza del Consiglio, che per ora dà la possibilità di sbrigare il lavoro fuori dall'ufficio per 5 giorni al mese. Al centro, sottolinea Madia, c'è «la tecnologia che permetterà di collegarsi da casa o da qualsiasi altra parte. Ma si punta ancora più in alto, ovvero a un cambiamento culturale che, andando oltre i tornelli, potrebbe rendere fuori moda anche il furbetto del cartellino di turno. A fare da apripista sarà il Mef: da luglio sperimentazione per 200 dipendenti.

R. Ec.



Il ministro della Pa, Madia

**PRESENTATA IERI
LA DIRETTIVA
IL MEF PARTE
SUBITO: DA LUGLIO
SPERIMENTAZIONE
PER 200 DIPENDENTI**

